



Tamar Morali

Miss Germania cambia: c'è la prima ragazza ebrea

In lizza al concorso di bellezza anche una 21enne che ha studiato la Torah. Dopo un viaggio in Israele, porterà in passerella la memoria del genocidio

■ ■ ■ **LARIA PEDRALI**

Berlino presto potrebbe avere la sua prima miss Germania di religione ebrea. Tamar Morali, infatti, è la prima ragazza ebrea tedesca a partecipare a un concorso di bellezza in Germania, con il sogno di poterlo vincere. A partire da domenica prossima si potrà cominciare a votare la più bella ragazza tedesca dell'anno. Al momento Tamar è tra le 20 finaliste, ma le votazioni online che dureranno un paio di mesi potrebbero farla schizzare tra le prime 10 che si sfilano nella serata finale in programma per il prossimo febbraio, e consacrarla reginetta di bellezza più amata e apprezzata dai tedeschi. Per giunta ebrea.

Tamar ha 21 anni ed è una studentessa. Bella, mora, capelli lunghi, occhi scuri, eleganza innata. Un prototipo di bellezza un po' lontano da quello teutonico, ma è tedesca a tutti gli effetti. È nata a Karlsruhe, in Germania, da una famiglia di ebrei osservanti che desideravano crescere i loro figli nel rispetto della tradizione ebrea. Non essendoci in città una comunità molto numerosa, hanno pensato di trasferirsi in Austria perché lì le cose sarebbero state più facili. A Vienna Tamar ci è arrivata all'età di otto anni, e insieme ai suoi fratelli ha studiato in una scuola ebrea, ha imparato la lingua e una volta raggiunti i 17 anni ha deciso di prendersi un anno sabbatico prima di continuare gli studi. Si è recata in Israele in uno dei tan-

ti viaggi del movimento giovanile ebrea sionista Bnei Akiva, che organizza soggiorni nello stato ebrea che prevedono un'attività nei kibbutz religiosi e lo studio della Torah. Grazie a questo viaggio Tamar si è innamorata della terra dei suoi padri e ha deciso di portare alto il suo nome in giro per il mondo, in Germania in particolare. Ma Israele le è rimasto nel cuore e per questo, una volta terminato il liceo, ha deciso di tornarci per frequentare l'università. Oggi è all'ultimo anno e sta per conseguire una laurea in comunicazione e business presso il Centro Interdisciplinare di Herzliya, una delle università migliori al mondo, che mira a formare i leader del futuro e che ha come fondamento quello di spronare i suoi studenti ad avere un forte impegno sociale e partecipare alla vita di Israele, anche all'estero. La sua passione per la moda e la naturale bellezza che madre natura le ha donato hanno fatto il resto e Tamar ha cominciato sfilare, vincendo il premio «Look Style» alla recente Vienna Fashion Week.

Ma mai prima d'ora in Germania un'ebrea si era spinta così in là. Tamar Morali ha rotto, con la sua partecipazione, quel tabù che molti ebrei ancora nutrono nei confronti della Germania, memori del passato nazista. Per anni moltissimi ebrei hanno rifiutato di suonare e ascoltare la musica di Wagner, uno dei compositori prediletti da Hitler che faceva suonare il suo Parsifal nel lager del Reich, mentre la gente veniva



Tamar Morali, candidata a Miss Deutschland [dal suo profilo Instagram]

gasata. Ora Tamar è l'esempio che vuole dire agli ebrei di tutto il mondo che si può andare avanti, senza dimenticare.

Intervistata dal *Jerusalem*

Post, Tamar non ha nascosto la sua gioia per l'importante traguardo raggiunto, che va al di là del semplice piazzamento tra le finaliste di Miss Ger-

many. «Guardo alla mia candidatura non solo come risultato personale, ma come al risultato per Israele e il popolo ebraico nella diaspora» ha confidato Tamar. «La Germania è un paese che ha una storia molto complicata nei confronti del popolo ebraico, qui gli ebrei hanno vissuto orrori incredibili». Ma lei è orgogliosa del suo essere ebrea e tedesca e ha sottolineato che il passato doloroso della Germania nazista non va dimenticato, ma che bisogna mostrare anche la forza della comunità ebrea che oggi è presente in Germania. «Voi [i nazisti] avete cercato di distruggerci, ma noi siamo ancora qui, abbiamo una voce e collaboriamo anche con i tedeschi» ha dichiarato, precisando che bisogna «trovare un modo in cui tutti possiamo vivere in pace, e penso che questo sia un buon inizio». È anche molto contenta di suscitare, per la sua identità ebrea, interesse e curiosità tra gli organizzatori e le altre concorrenti. Non resta che augurarle buona fortuna, anzi, mazal tov, Tamar!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 MILIONI

Erdogan manda a Gülen la fattura del golpe

Un tribunale di Ankara ha inviato un'ingiunzione di pagamento di 19,4 milioni di lire turche (circa 5 milioni di euro) a carico di Fetullah Gülen per i danni causati dal golpe del 15 luglio 2016, per il quale Gülen è il sospetto numero uno. L'ingiunzione sarà notificata in Pennsylvania, a quello che risulta essere l'indirizzo del magnate ritenuto la mente del golpe fallito in Turchia. Intanto il ministro della Giustizia turco Abdulhamit Gul ha dichiarato questa mattina che la Turchia ha inviato sette diverse richieste di estradizione alle autorità americane, chiedendo la consegna di Fetullah Gülen. Dal golpe ad oggi sono più di 50 mila le persone incarcerate perché sospettate di far parte della rete gulenista. Il ministro della Giustizia turco Abdulhamit Gul ha dichiarato che «le nostre richieste, aspettative e la nostra insistenza sono motivate dalla necessità di processare Gülen in base a quanto previsto dalla legge - ha affermato Gul -. Si tratta di un diritto della Turchia, in linea con le convenzioni internazionali e gli accordi bilaterali. Se la procedura di estradizione rimane bloccata allora vuol dire che si sta proteggendo un colpevole di reato». Intanto altre 99 persone sono finite in manette ieri ad Antalya, sulla costa sud del Paese, per aver utilizzato la app Bylock, che si ritiene sia stata usata dai golpisti per scambiare comunicazioni cifrate.

■ ■ ■ **STEFANO PIAZZA**

Più passano le ore e maggiori sono le conferme sull'operazione di polizia che la mattina del 21 novembre 2017 ha coinvolto 500 tra agenti di polizia e servizi segreti di quattro land tedeschi. I sei cittadini siriani arrestati ieri erano arrivati nel Paese tra il 2014 e il 2015 con falsi documenti e tuttavia, come già avvenuto altre volte, erano riusciti a ottenere lo status di «rifugiati di guerra». Gli arrestati, che hanno tra i 20 e i 28 anni, volevano fare una strage ai mercatini di Natale di Essen utilizzando bombe e fucili d'assalto. Uno di loro era stato recentemente fermato (e di seguito rilasciato) perché visto molte volte all'esterno di un centro commerciale con «l'atteggiamento di qualcuno che effettua dei sopralluoghi». Secondo il procuratore generale di Francoforte, Christian Hartwig, i preparativi per l'attentato erano entrati in una fase decisiva, anche se l'azione non era ancora stata affinata nei dettagli a causa dei numerosi controlli sul territorio che sono stati messi in atto. Visto lo stato di tensione alla vigilia delle festività natalizie, il blitz si è reso necessario ed è stato fortunatamente

Islam e criminalità

La faccia sporca dei tedeschi

Non ci sono solo 1600 jihadisti: stupri e aggressioni sono decuplicati in pochi anni

tempestivo. Quello del 21 novembre non è solo l'ennesimo blitz contro cellule islamiste in Germania, ma arriva in un momento delicatissimo per il Paese, che si trova alle prese con l'incertezza politica derivata dalla mancanza di un governo e con i dati sulla sicurezza che continuano a peggiorare.

Nemmeno il tempo di ragionare su questa operazione che è arrivato la mattina di ieri il blitz ad Augusta, in Baviera. Decine di agenti hanno perquisito 13 appartamenti alla ricerca dei complici della cellula composta da un convertito tedesco di 31 anni, un ventiduenne nato a Augusta e un rifugiato afgano di 22 anni arrestati nel giugno scorso al ritorno dalla Siria dove si erano addestrati. Secondo i servizi segreti, infatti, sono 10.600 gli islamisti radicali in Germania, 1.600 dei quali sospettati di essere pronti all'azione.

In tutta la Germania, dilagano an-

che le moschee e i centri culturali islamici, dove sempre più numerosi arrivano predicatori salafiti foraggiati da ignoti finanziatori dei Paesi del Golfo Persico, ma anche dei Balcani e della Turchia. Non ci sono solo arresti nella strategia di contrasto all'islamismo in Germania. Per arginare il problema dell'islam radicale, sottovalutato e tollerato per decenni, il governo federale ha deciso di destinare maggiori risorse finanziarie, a partire dal 2018. Denaro da destinare in programmi di de-radicalizzazione e campagne di prevenzione nelle scuole, in modo da evitare che altri giovani si uniscano ai salafiti e di seguito a gruppi terroristici. Restano dubbi sull'efficacia di tali misure, giudicate da molti analisti come «tardive».

Non c'è però solo l'islam a creare problemi in Germania. Omicidi, violenze sessuali e aggressioni si manifestano in molti centri di accoglienza per profughi, dove sono stati accolti

migranti e rifugiati di ogni tipo. Una babele di etnie, lingue, tradizioni, religioni e culture, ma anche odi tribali e rancori covati per anni che ciclicamente esplodono in «campo neutro». Markus Ulbig, ministro dell'Interno della Sassonia (land in cui sono stati accolti nei centri di accoglienza più di 40mila migranti) ha recentemente reso noti gli ultimi impressionanti dati del fenomeno. In un report commissionato dal Ministero dell'Interno, si legge che nel 2016 all'interno delle strutture di accoglienza per migranti e rifugiati si sono verificati: 10 casi di omicidio o tentato omicidio, 960 aggressioni fisiche, 671 casi di lesioni personali gravi, 7 violenze carnali comprovate, 10 casi di molestie su minorenni e 268 casi di traffico di stupefacenti. A questo si aggiungono centinaia di furti, risse, incendi appiccati dagli stessi ospiti e le inevitabili aggressioni agli agenti di polizia chiamati sul posto quotidiana-

mente a dirimere i disordini. Il 2017 non ha visto alcuna attenuazione di questi dati. Anzi, nei primi sei mesi dell'anno le aggressioni erano già a quota 500, con gli omicidi in crescita al pari dei furti. Mentre la Procura federale ha finora avviato più di 900 indagini terroristiche nel 2017: di queste, più di 800 riguardano casi legati agli islamisti. Il 2017 probabilmente passerà alla storia anche come l'anno record per i crimini commessi con armi bianche: la polizia federale tedesca ha già registrato 3.500 crimini nei quali sono stati utilizzati coltelli (gennaio-ottobre 2017). Un dato che, comparato ai 4mila totali del 2016, deve far riflettere. Queste cifre fanno paura, soprattutto se paragonate a dieci anni fa: nel 2007, infatti, i crimini commessi con armi bianche erano stati soltanto 300.

In conclusione, va registrato come complessivamente i crimini commessi in Germania siano aumentati del 1.200% negli ultimi dieci anni. Il che spiega fenomeni sociali come la disaffezione dell'elettorato alle politiche di accoglienza, la crescita dei movimenti di estrema destra e il crollo dei partiti di sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA